

UN CAMMINO CONCRETO DA FARE TRA «**CREAZIONE, LIBERTÀ e PECCATO**»

1/ «Non di solo "amore umano" vive l'uomo».

Adam, dal tuo Creatore e Dio hai ricevuto un alito di vita, un soffio del suo Spirito che ti ha reso intimo a lui. Potrai saziarti con il cibo del "piacere umano", con la potenza e la gloria umana o con il tuo singolare privilegio di figlio che ti eviterebbe ogni prova? C'è una fame nell'uomo più grande della fame di cibo: è il desiderio di intimità col Padre, il desiderio di vivere da figlio.

«Signore, tu ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te» (s. AGOSTINO).

Cristo Gesù ha rivissuto la tentazione del primo Adamo e ci ha insegnato come vivere da figli, come vivere la vera libertà.

«Non è la natura che fa lo schiavo; è la mancanza di saggezza.

Non è una liberazione che rende liberi; è una scelta interiore» (s. AMBROGIO).

«Nessun male può colpirci dal di fuori se sappiamo controllare il nostro intimo. Nessun nemico può sottometterci se abbiamo la pace dentro di noi. Noi siamo i primi responsabili dei nostri errori e delle nostre sconfitte. Tutte le difficoltà spariscono se prima sappiamo guidare noi stessi» (Prefazio, V secolo).

2/ «L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,1-3).

«Niente amo come l'uomo, dice Dio,
con una parola ho fatto il mondo.

All'uomo ho regalato la volontà
che riflette e può agire.

Il suo volto è la mia immagine
il suo spirito soffio della mia vita.

Gli ho dato la mia legge,
libero signore del mondo intero.

Quando abitava nel mio paradiso
il male era geloso della sua felicità.

Quando si è allontanato da me
l'ho ricoperto con la mia misericordia.

Con pazienza, di tempo in tempo,
gli ho insegnato a conoscermi...

Poi è venuto mio Figlio,

Cristo è diventato uno di loro» (s. ILARIO di Poitiers).

3/ Quando il male ci ferisce: la tentazione.

«Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione. Sta' unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Affidati a lui ed egli ti aiuterà» (*Sir 2,1-6*).

Le tentazioni sopravvengono affinché appaia chiaramente ciò che siamo o perché si conoscano le cose nascoste nel nostro cuore. Non dobbiamo dunque pregare di non essere tentati (il che infatti è impossibile), ma di non venire sopraffatti dalla tentazione.

«Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo; prendete perciò l'armatura di Dio: la spada dello Spirito cioè la sua parola» (*Ef 6,13a,17b*), siate di «coloro che hanno in se stessi fiumi di acqua che zampilla per la vita eterna» (*Gv 4,14*), che non permettono al maligno di appiccare il fuoco, ma facilmente lo estinguono con un diluvio di pensieri divini e salutari impressi dalla contemplazione della verità nell'anima di chi si sforza di diventare spirituale» (ORIGENE).

Ma se qualcuno per la fragilità della condizione umana ha peccato, non si abbatta, ma si rialzi e si rimetta in cammino (*cf 1Gv 2,1-2*).

IL CAMMINO DEL RITORNO

1/ Pentimento.

— «Pietà di me, o Dio; riconosco la mia colpa» (*Sal 50,3.5*).

—Quando dimentico che le tue mani mi hanno plasmato e che il tuo Spirito abita in me: *Pietà di me, o Dio.*

—Quando non riconosco come tuo dono le meraviglie che fai germogliare sulla terra: *Pietà di me, o Dio.*

Quando l'orgoglio e la menzogna anebbianò la mia mente e non ricordo più che tu sei Dio e io una tua creatura: *Pietà di me, o Dio.*

—Quando le forze della concupiscenza vincono in me e cedo al nemico la mia libertà: *Pietà di me, o Dio.*

—Quando rendo vana la strada aperta dalla vita e dalla croce del tuo Figlio: *Pietà di me, o Dio.*

«Nella tua misericordia, o Cristo,
dei miei peccati dammi il perdono.

Anima mia, col tuo corpo vieni
a glorificare il Creatore d'ogni cosa.

La saggezza ritrova

e a Dio presenta lacrime di pentimento.

I miei progenitori seguii nella loro rivolta

e della grazia divina con Adamo fui spogliato;

il Regno persi e la sua gioia senza fine
 a causa del mio peccato.
 Infelice anima mia, perché la prima Eva imitasti?
 I tuoi stessi cupidi occhi infersero su te ferite.
 All'albero tendesti la mano
 mangiasti il frutto e assenzio ne gustasti.
 Nel profondo del mio essere
 una nuova Eva ha preso dell'antica il posto,
 bramosia che di dolcezza s'ammanta,
 e senza sosta l'amaro cibo assapora.
 Per un solo comando trasgredito
 Adamo fu giustamente scacciato dal paradiso:
 che sarà di me ogni giorno irridente
 le tue parole di vita?»
 (s. ANDREA di Creta).

2/ Conversione.

— «Crea in me, o Dio, un cuore puro» (*Sal* 50,12).
 «Se tu non mi accogli, io sono finito. Per me soltanto hai esaurito la tua benevolenza?», (s. GREGORIO di Nazianzo).
 Se le nostre labbra si muovono per chiedere il perdono, se il nostro cuore si apre rendendo visibili le sue ferite, allora siamo certi che lui, il padre di misericordia, è con noi perché, come dice il Signore: «Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre» (*Gv* 6,44). Sì, «nessuno si può convertire al Signore, se non è prevenuto dalla volontà di Dio e dalla sua voce che lo chiama interiormente» (s. BERNARDO).
 Il cammino della nostra personale conversione, avvicinandoci a Dio, ci dona anche uno sguardo nuovo verso i fratelli. I nostri progenitori non riconobbero le loro colpe e si accusarono a vicenda. «Concedi invece, al tuo servo, spirito di prudenza e di umiltà, di pazienza e di carità. Sì, sovrano e Signore, fa' che io veda le mie colpe e non condanni il mio fratello» (s. EFREM SIRO).

3/ Rendimento di grazie.

— «La mia bocca proclami la tua lode» (*Sal* 50,17).
 Lode a te o Cristo, re di eterna gloria!
 —Lode a te che non hai opposto resistenza allo Spirito che ti ha condotto in luoghi d'infinita solitudine.
 —Lode a te che ci hai mostrato come vincere la prova con la spada della Parola e della fede pura.
 —Lode a te, vittorioso Signore, che ti sei fatto solidale fratello di ogni nostro lottare e patire.
 Lode a te o Cristo, re di eterna gloria.